



Capitello in pietra arenaria molto friabile e facile da scolpire. Il modellato è reso mediante incisioni e scultura dei piani con scalpelli piatti a sezione singola e scalpelli a "V".
Le figure e il cartiglio sono realizzati con un altorlievo dai volumi semplici ed efficaci



Presentazione dei restauri
nell'ambito della conferenza stampa

7 marzo 2019 | ore 11.00
Ex Chiesa di San Marco
Vercelli

I restauri sono stati finanziati
dalla Fondazione CittàItalia e dal Comune di Vercelli

Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"
Via XX Settembre 18, Venaria Reale (To)
tel.: (+39) 011 4993011
e-mail: info@centrorestaurovenaria.it
www.centrorestaurovenaria.it



In copertina:
*Madonna con Bambino, santo vescovo e donatore, attr. a Giovanni Martino Spanzotti,
navata nord, particolare*



LA CHIESA DI SAN MARCO A VERCELLI: CONOSCENZA E RESTAURO



I due cantieri di restauro condotti dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" nell'ex chiesa agostiniana di San Marco a Vercelli nel 2017 e nel 2018, grazie al sostegno della FondazioneCittàItalia con sede a Roma, di concerto con il Comune di Vercelli e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbanò-Cusio-Ossola e Vercelli, hanno permesso il recupero di alcune delle testimonianze decorative più antiche tra quelle finora rinvenute nell'edificio interessato da complesse vicende storiche e artistiche. Pesantemente manomessa da un uso improprio dopo la soppressione dei religiosi, la chiesa è stata oggetto di tamponature e ripetute sovrapposizioni d'intonaci dipinti che, pur alterando profondamente l'immagine originaria, hanno contribuito a preservare estese tracce dell'antico apparato decorativo oggi ripristinate nell'ultima campata, verso il presbiterio, delle navate nord e sud.



La volta dell'ottava campata nord prima e dopo il restauro

IL PROGETTO E IL RESTAURO

Dal 2008 il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", in collaborazione con il Comune di Vercelli, ha avviato una campagna di saggi stratigrafici e indagini scientifiche che nel corso degli anni ha permesso il restauro di parte dell'apparato decorativo della chiesa di San Marco. A più di dieci anni di distanza, il cantiere conoscitivo ha costituito il punto di partenza imprescindibile anche per gli interventi degli ultimi due anni nell'ottava campata delle navate nord (2017) e sud (2018).

Sono state così recuperate alcune significative aree della fase decorativa trecentesca della chiesa gotica, edificata tra il 1266 e la metà del XV secolo. Inoltre l'eliminazione delle tamponature in cemento adiacenti al dipinto murale attribuito a Martino Spanzotti nella navata nord ha permesso di contrastare un grave fenomeno di efflorescenze saline che rischiava di comprometterne la conservazione.



OTTAVA CAMPATA NORD

L'intervento nel 2017 ha portato al recupero della decorazione della volta e dell'immagine di Sant'Antonio Abate ritratto nell'atto di accogliere sotto il suo ampio mantello i fedeli oranti. Il dipinto è riemerso nella sua interezza attraverso la rimozione di diversi strati di ridipinture che, in seguito alla trasformazione ottocentesca della chiesa in mercato cittadino, ne avevano profondamente alterato l'aspetto con la demolizione degli altari e il tamponamento delle cappelle. L'immagine segnava l'accesso alla cappella a sinistra dell'altare maggiore, ornata da un'ancona commissionata nel 1530 a Gaudenzio Ferrari.



Sant'Antonio Abate con fedeli oranti, dopo il restauro

La parete è delimitata da una decorazione con archetti rossi realizzati a mano libera e intervallati da piccoli oculi neri, sulla quale sono stati eseguiti motivi geometrici a stencil, neri su fondo bianco e bordure rosse, presenti anche a coronamento dell'apertura ogivale che fungeva da ingresso alla cappella sottostante, oggi tamponata. La pellicola pittorica originale si presentava molto lacunosa e interessata da efflorescenze saline dovute a infiltrazioni di acqua estese anche sulla superficie della volta a crociera con costoloni e chiave di volta scolpita a croce greca.



Sant'Antonio Abate con fedeli oranti, particolari durante il restauro

L'intervento ha permesso di recuperare anche la decorazione della volta con motivi geometrici che dai costoloni si sviluppano a ventaglio con un'alternanza cromatica gialla, verde e rossa.

OTTAVA CAMPATA SUD

Il cantiere condotto nel 2018 ha riguardato la cappella, anch'essa tamponata, a destra dell'altare maggiore. Sia la volta sia le pareti presentavano un manifesto degrado in progressione causato da infiltrazioni di acque dalle coperture. Il restauro di questa porzione della chiesa ha permesso nuove importanti occasioni di studio in ambito tecnico scientifico e storico artistico. Sono state ripristinate la decorazione dipinta a bugne di diamante nel sott'arco, l'articolazione geometrica con alternanza di grigio, verde e rosso della volta e le decorazioni a stencil di colore nero su fondo bianco a fiori stilizzati nelle vele, secondo una scansione analoga a quella nella volta della campata nord.

È stato recuperato nella sua completa leggibilità anche lo straordinario capitello su cui s'innesta il sottarco, ornato dallo stemma con doppia "biscia d'azzurro ondeggiante in palo e coronata d'oro, ingolante un moro di carnagione" proprio dei Visconti di Milano. L'eccezionalità e singolarità della doppia rappresentazione del biscione sembra trovare una plausibile spiegazione nelle iniziali riportate in luce nel cartiglio centrale: IO / LV da riferire con ogni probabilità a Giovanni e Luchino Visconti, nominati congiuntamente Signori di Milano nel 1339, dopo la morte di Azzo Visconti. La nomina di Giovanni Visconti ad Arcivescovo di Milano nel 1342, permette di circoscrivere la realizzazione del capitello tra questi termini cronologici, in un momento in cui a capo dell'Ordine Agostiniano era il cremonese Guglielmo Amidani, confessore oltre che fedelissimo del Visconti e probabile committente della campagna decorativa riportata in luce dai restauri.

La lesena sottostante, coeva al capitello, conserva tracce dei riquadri devozionali che la decoravano. È emersa parte della figura di San Gregorio Magno, riconoscibile dalla mitra papale e dalla Colomba dello Spirito Santo, al di sopra dell'immagine della Vergine in trono con il Bambino con una collana di corallo al collo, prefigurazione della passione.



San Gregorio Magno dopo il restauro: la superficie è molto curata e levigata, l'aureola e la mitra sono arricchite da incisioni e decorazioni ottenute per impressione.

La Vergine in trono con il Bambino scoperta durante la precedente campagna di indagine